

Nell'anno 1688, vale a dire circa un secolo e mezzo dopo l'inizio dei lavori alle fortificazioni di Portoferraio, il sergente maggiore Mario Tornaquinci fu nominato governatore di questa piazzaforte, facente parte dal Granducato di Toscana. Durante il suo lungo governorato (durato fino al 1701), il Tornaquinci fece eseguire nuovi lavori alle fortezze. Di queste opere, la più importante, realizzata per la difesa della città, è l'antico fossato del "Ponticello" che, con un taglio artificiale dalla rada al mare aperto, separava nettamente Portoferraio dal resto dell'isola. La città veniva così a trovarsi in una peculiare posizione: essere isola nell'isola. Nel 1690 il Tornaquinci dette nuovo riassetto al fossato del "Ponticello" mediante una completa vuotatura, l'esecuzione di argini dalla parte di terra e la ricostruzione del ponte, come viene riportato dai disegni dell'epoca. Aveva una lunghezza di 760 braccia, ma nell'anno suddetto fu allungato ancora di 36 braccia e affondato di 7. Al termine del fosso, verso il mare aperto, venne costruita una muraglia per impedire che il flusso e il riflusso del mare potessero riempirlo di nuovo. *(Sull'intonaco di questa muraglia si nota ancora un cannone d'epoca disegnato dai muratori. Ndr.)* Il fosso anteriore alla porta medicea lo fece tagliare e scavare l'allora governatore Marzio da Montauto (1621-1645) per rendere più sicura la città dalla parte di terra. Vi era stato costruito in seguito un ponte di legno con tavole mobili. Essendo assai piccolo, fu chiamato il "ponticello". Vi era stato fabbricato anche un particolare corpo di guardia su una fortificazione, tutto terrapieno, contornato da cannoniere che spazzavano la controscarpa e la scarpa del fosso. Non era stato progettato per essere navigabile ma per fungere da sbarramento difensivo per la città. In una nota di lavori redatta dal Tornaquinci in data 7 settembre 1692 si trova scritto: *"Ho dato principio a fare gettare li fondamenti alla Ridotta Reale poi chiamata "la Pentola", al mezzo del fosso del "Ponticello" e quando il tempo lo permette ci fo lavorare 14 muratori il giorno"*.

Nell'anno 1694, a conclusione dei lavori sul fosso, all'imboccatura nord, in direzione del mare aperto, verrà costruito un forte chiamato di San Ferdinando. Nel 1801, durante l'assedio francese, il "Fosso del Ponticello" poté dimostrare tutta la sua potenzialità difensiva, ricacciando indietro

più volte il nemico. Durante il suo breve soggiorno, Napoleone ebbe a dire che le fortificazioni medicee e il sistema difensivo del "Fosso del Ponticello" erano da considerarsi tra le più geniali e imponenti opere di ingegneria che gli fosse mai capitato di vedere.

Nel 1720 il nuovo governatore Carlo Vieri, per esigenze militari (non specificate nelle note) aveva ordinato che il fosso fosse di nuovo svuotato e di poco allargato. Questi lavori, poco più di una manutenzione, per dovere di cronaca, furono anche gli ultimi eseguiti a questa fortificazione difensiva.

Alla fine del secolo la città medicea contava all'incirca tremila abitanti. La vita di questa modesta popolazione, dopo la partenza del numeroso presidio militare, era diventata assai precaria e sopravvivere con la miseria, la sporcizia e le malattie, era davvero un miracolo. In quel tempo numerose famiglie furono costrette ad emigrare. L'avvento del nuovo secolo portò lo sviluppo industriale: Nella zona immediatamente fuori dal fosso sorsero gli Alti Forni e con essi crebbe la popolazione e un discreto benessere. Dove prima c'era campagna e collina, gradatamente si sviluppò la nuova città. Fa parte ancora della memoria collettiva dei più anziani il ricordo della porta che collegava la parte interna della città con quella esterna. L'arco che ne disegnava la parte più alta era ampio e la decorazione barocca, tipico del periodo della sua costruzione: l'anno 1694. La data era incisa in una piccola lastra di marmo situata sotto lo stemma mediceo, testimone del lavoro compiuto sotto il governorato Tornaquinci. Negli anni 1921-1922, per dare lavoro agli operai disoccupati a causa di una grave crisi nel settore metallurgico, il fosso venne fatto colmare da una parte e dall'altra. Della storica antica struttura restava solo la porta, che in simile situazione appariva come un ingombro circondato da catapecchie e dall'orribile baraccone del tiro a segno. Testimone di circa tre secoli di storia, in gran parte scorsa sotto il suo grande arco, la porta ebbe nel 1925 la stessa sorte toccata qualche anno prima a tutta la linea delle fortificazioni terrestri di Portoferraio: Santa Fine, La Pentola ed altre opere di difesa delle quali rimane ormai solo qualche immagine fotografica e qualche tenue ricordo negli anziani.